



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONTTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 4

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTTE

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2022/2023

UN BEL MATTINO

UN BEAU MATIN

FILM N. 12

Regia: Mia Hansen-Løve
(Francia 2022)
Interpreti: Léa Seydoux,
Pascal Greggory,
Melvil Poupaud, Nicole Garcia.
Genere: Drammatico.
Durata: 112'.

La regista: Mia Hansen-Løve (Parigi 1981) esordisce alla regia nel 2007 con "Tout est pardonné", premiato a Cannes con il premio Louis-Delluc e candidato ai César come miglior opera prima. Segue "Il padre dei miei figli", Premio della Giuria al Festival di Cannes 2009 nella sezione Un Certain Regard. Nel 2016 Orso D'Argento a Berlino per "Le cose che verranno - L'Avenir", protagonista Isabelle Huppert. Altra distribuzione italiana per "L'Isola di Bergman" con Tim Roth presentato al Festival di Cannes 2021.

Rimanere estasiati di fronte ad un film (francese) all'apparenza banale. Capita nel 2023, quando ci sembra di avere già visto tutto. Il film in questione, che va visto subito, appena dopo aver letto questa recensione, s'intitola "Un bel mattino", titolo infingardo, perché nel film un bel mattino sembra non arrivare mai. L'ha diretto Mia Hansen-Løve, compagna di Olivier Assayas, già autrice di almeno due titoli interessanti ("Un amour de jeunesse", "L'Avenir") ma non

Cinema PINDEMONTTE

Martedì 7 febbraio 2023 (16,30 - 19,00 - 21,30)
Mercoledì 8 febbraio (15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 9 febbraio (16,00 - 18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 13 febbraio 2023 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 14 febbraio 2023 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 16 febbraio (15,30 - 18,00)

Cinema DIAMANTE

Martedì 28 febbraio 2023 (15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 1 marzo (16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 2 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

I figli degli altri
(*Les enfants des autres*)
di Rebecca Zlotowski
(Francia 2022)

Tuesday Club -
Il Talismano della felicità
(*Tisgadsklubben*)
di Annika Appelin
(Svezia 2022)

Il signore delle formiche
di Gianni Amelio
(Italia 2022)

Le Buone Stelle (Broker)
di Kore-Eda Hirokazu
(Corea del Sud 2022)

200 metri
di Ameen Nayfeh
(Palestina/Giordania/
Francia 2020)

Triangle of Sadness
di Ruben Östlund
(Svezia 2022)

Acqua e anice
di Corrado Ceron
(Italia 2022)

Il corsetto dell'imperatrice
(*Corsage*)
di Marie Kreutzer
(Austria/Germania/Francia 2022)

La notte del 12
(*La nuit du 12*)
di Dominik Moll
(Francia 2022)

Living
di Oliver Hermanus
(G.B. 2022)

The Fabelmans
di Steven Spielberg
(USA 2022)



così incredibilmente prossimi al sublime come quest'ultimo. C'è tutta l'allure di un racconto morale di Eric Rohmer, tinte pastello azzurro-verdi di una Parigi luminosa per introdurre la protagonista Sandra, ragazza single di mestiere traduttrice simultanea con figlia decenne, padre filosofo in pensione affetto da una rarissima sindrome neurodegenerativa, e un vecchio amico, Clement, che si rivela un fidanzato passionale. Sandra vive in un tipico ed angusto appartamento parigino tutto angoli stretti e parquet scricchiolante e deve dividere il suo tempo tra il lavoro di traduttrice simultanea o in mezzo agli anziani reduci sulle spiagge della Normandia, tra l'improvvisa fiammata sessuale di Clement, cosmochimico, con moglie e figlio a casa e il graduale e inarrestabile deteriorarsi dell'autosufficienza psicofisica del padre che dovrà essere trasferito in una casa di cura. In "Un bel mattino" tutto accade grazie ad impercettibili slittamenti narrativi e ad azioni tenuemente reiterate (gli andirivieni di Clement, le visite al padre sempre più malato), mentre il tono espressivo sfuma in una



serie garbata di dettagli e sguardi luminosi. La cifra di Hansen-Løve *metteur en scene* (citiamo il ruolo professionale in lingua originale perché qui concettualmente calzante) sta proprio in questo controllo rigoroso di una forma semplice, mai eccessiva ed eccedente. In "Un bel mattino" si racconta del resto di ciò che rimane nel corpo, nell'anima, nella mente, nel cuore (della protagonista) mentre inevitabilmente qualcos'al-

tro di intimo e profondo sfugge per non tornare più. La metafora dolorosa del padre che perde gradualmente vista, conoscenza, percezione dello spazio e del tempo, ha poi un contraltare materialistico frutto probabilmente (lo deduciamo da una dedica familiare sui titoli di coda) di un'esperienza personale concreta della regista che ci riporta al tema duplice del brutale anonimato delle case di cura pubbliche per anziani (quelle priva-

te sono proibitive anche per la classe media) come al macigno etico della possibilità dell'eutanasia. E nonostante la presunta apparente trama tragico-romantica, Hansen-Løve scava indirettamente un solco figurato, curvando il grande schermo del cinema fino a farlo diventare un realistico straziante specchio. Due brani del compositore svedese Jan Johansson chiudono il cerchio sensibile e persuasivo di un soundtrack dolcemente simbiotico.

GRAZIE RAGAZZI

FILM N. 13

Regia: Riccardo Milani
(Italia 2023)

Interpreti: Antonio Albanese,
Sonia Bergamasco,
Vinicio Marchioni,
Fabrizio Bentivoglio.

Genere: Commedia.

Durata: 117.

Il regista: Riccardo Milani (Roma 1958) ha iniziato la carriera come aiuto regista di Nanni Moretti, Mario Monicelli e Daniele Luchetti. Ha debuttato con il primo lungometraggio nel 1997 con "Auguri Professore" e ha trovato il successo nelle sale cinematografiche con "Come un gatto in tangenziale" nel 2017 con protagonista la moglie, Paola Cortellesi. Milani concentra la sua attenzione nel descrivere gli italiani in fondo alla piramide sociale, contrapponendosi a tanto cinema che ha esaltato la borghesia. Dice del suo cinema, sempre a sfondo di commedia ma in realtà di profonda os-

Cinema PINDEMONTI	
Martedì 14 febbraio 2023	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Mercoledì 15 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 16 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,15)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 27 febbraio 2023	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 28 febbraio 2023	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 2 marzo	(15,30 - 18,00)
Cinema DIAMANTE	
Martedì 7 marzo 2023	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 8 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 9 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

servazione, "non credo ai film necessari, credo ai film utili". "Grazie Ragazzi" è l'adattamento del francese "Un Triomphe" di Emmanuel Courcol, a sua volta tratto dalla storia vera dell'attore svedese Jan Jonson che mise in scena Beckett con un gruppo di detenuti.

Antonio Cerami è un attore di teatro che da tre anni non calca il palcoscenico, vive da solo in un appartamento a Ciampino dove sente il passaggio di ogni aereo e doppia film porno per arrivare a fine mese. Il suo amico Michele, che ha un lavoro stabile presso un piccolo tea-

tro romano, gli trova un incarico insolito: sei giorni di lezioni di recitazione presso un carcere di Velletri allo scopo di far mettere in scena ai detenuti una serie di favole. È un progetto finanziato dal Ministero cui la direttrice del carcere, Laura, ha acconsentito senza troppo entusiasmo,



ma ad entusiasmarsi sarà Antonio, che deciderà di mettere in scena presso il teatro di Michele un progetto più grande: *“Aspettando Godot”* di Samuel Beckett, perché i detenuti “sanno cosa vuol dire aspettare: non fanno altro”. Così Mignolo dalla moglie focosa, Aziz nato a Tripoli e arrivato in Italia col gommone, Damiano il balbuziente, Diego il boss e Radu l’addetto alle pulizie rumeno lavoreranno per interpretare un testo complesso e impegnativo, con risultati tutti da scoprire. Riccardo Milani dirige e adatta (insieme a Michele Astori, entrambi autori di soggetto e sceneggiatura) il film francese *“Un Triomphe”* di Emmanuel Courcol, a sua volta tratto dalla storia vera dell’attore svedese Jan Jonson, che mise effettivamente in scena Beckett con un gruppo di detenuti. Non stupisce che alla produzione francese ci fosse anche Robert Guédiguian, perché l’intento al cuore di questa storia è dichiaratamente sociale: ovvero far capire quanto la recitazione significhi per coloro che sono tagliati fuori dal mondo e che spesso non hanno gli strumenti culturali per conoscere il teatro e il suo grande potere trasformativo. Milani rispetta la dimensione reale della storia con una regia che a tratti è quasi documentaristica, mentre alla sceneggiatura “costruita” spetta il compito di definire caratteri e creare situazioni appetibili al grande pubblico. E se è vero che la lezione di quanto il teatro in carcere faccia miracoli è già stata raccontata al cine-

ma (punta di diamante *“Cesare deve morire”* dei fratelli Taviani) è anche vero che raccontarla in forma drammaturgicamente elaborata senza cadere nel pietismo e senza per contro creare situazioni in cui si ride dei carcerati e non con loro, resta una sfida. Antonio Albanese è il perno emotivo attorno al quale ruota la storia, letteralmente e figurativamente, e gli fanno corona Vinicio Marchioni, Andrea Lattanzi, Giorgio Montanini e Bogdan Ioardachiu, anche se il più toccante è Giacomo Ferrara nel ruolo di Aziz mentre Sonia Bergamasco è opportunamente formale nella parte di Laura, la direttrice del carcere. *“Grazie ragazzi”* è il tipo di film che negli Stati Uniti si definisce “crowd pleaser”, cioè disegnato per andare incontro al gradimento del grande pubblico, dunque si risparmia digressioni filosofiche vezzi autoriali per mettersi a servizio del racconto con onestà e gentilezza. Le musiche di Andrea Guerra (più la canzone di Vasco Rossi *“I soliti”*) accompagnano la piacevolezza dell’insieme che, pur rimanendo orgogliosamente sul versante dell’accessibilità, ha il dono di raccontare gli ultimi con disarmante semplicità.

Paola Casella

A un anno dall’uscita di *“Corro da te”* Riccardo Milani torna al cinema con *“Grazie Ragazzi”*. “Ho adattato la vicenda alle nostre carceri usando il filtro della commedia così da arrivare a un pubblico più largo. *“Grazie Ragazzi”* è un film che racconta la

capacità del teatro di dare un’opportunità, di scavare nell’animo umano di chi assiste, ma anche di chi si mette in gioco recitando su un palcoscenico. È per questo che, inevitabilmente, è anche un film sul mestiere dell’attore che rimane per me affascinante e misterioso. Un film su quanto l’arte possa diventare in un carcere elemento di “libertà” e soprattutto di “possibilità””. Un film che riesce a parlare a tutti, che pone al centro l’umanità dei personaggi, che siano essi detenuti, attori o agenti di custodia.

“Il mio personaggio mi ha sorpreso, e mi ha fatto ricordare i miei inizi. Sono arrivato al teatro per caso a 22-23 anni. Sono salito sul palco e ho cominciato a godere di questo, perché il teatro mi stava educando. Antonio Cerami, il mio personaggio, mi ha fatto ricordare i miei trascorsi i miei inizi” aggiunge Antonio Albanese.

“Grazie Ragazzi” è una pellicola corale, con un cast straordinario che con una recitazione pulita e vera, riesce a portare il teatro al cinema. Impresa spesso ostica ma che qui ottiene un risultato eccellente.

Inevitabilmente il film, porta a riflettere sul tema delle carceri, alla condizione di quelle italiane e allo scopo che dovrebbero avere.

“Questo aspetto – secondo Riccardo Milani – è stato un elemento di riflessione ovviamente. Lo sforzo che abbiamo fatto in questo film è stato quello di raccontare un luogo in cui entra la

cultura, la possibilità, l’opportunità, per ragazzi che non l’hanno magari mai vista. Credo che la cultura sia una delle emergenze del paese.”

Parole sposate anche da Antonio Albanese che durante la conferenza stampa ha sottolineato l’importanza di riempire il proprio tempo con passioni e curiosità diverse e di quanto sia fondamentale la cultura. “Nel carcere di Rebibbia ci sono ragazzi che sanno fare il pane, il formaggio, la macinazione del caffè ed è straordinario. Ma il messaggio è più ampio: avvicinarsi alla letteratura, alla musica, alla pittura, al teatro è importante. Con la cultura può migliorare tutto, dentro e fuori dal carcere. Per esempio Milano, 30-40 anni fa, aveva offerto ai giovani spazi per poter fare musica o cabaret. E molti di questi sono diventati dei professionisti. All’interno delle carceri, per i giovani e non, dare la possibilità di creare, di scoprirsi è fondamentale non solo per loro ma anche per l’esterno che poi dovrà convivere (alla fine della pena, ndr). Invece oggi siamo al punto che nelle ultime elezioni nessuno ha mai pronunciato la parola cultura. Ed è vergognoso secondo me”.

“Deve passare una volta per tutte il concetto di cultura diffusa e non di qualcosa di irraggiungibile o di qualcosa che non fa parte del popolare. La cultura se diffusa e fruibile può essere elemento di crescita e miglioramento per tutti, detenuti e non”, ha aggiunto Milani.



GODLAND - Nella terra di Dio

VANSKABTE LAND

FILM N. 14

Regia: Hlynur Pálmason
(Danimarca/Islanda/Francia/
Svezia 2022)
Interpreti: Elliott Crosset Hove,
Ingvar Eggert Sigurdsson.
Genere: Drammatico.
Durata: 143'.

75° Festival di Cannes -
Un Certain Regard.

Il regista: Hlynur Palmason (Islanda 1984) laureato alla scuola nazionale di cinema a Copenhagen, esordisce alla regia nel 2017 al Festival di Locarno con "Vinterbrødre" a cui segue nel 2019 "A white, white day - Segreti nella nebbia" premiato al Festival di Cannes, al Torino Film Festival e candidato agli European Film Award. "Godland" è un film che parla di identità: il titolo viene scritto prima in danese e poi in islandese per introdurre lo scontro tra uomo e natura.

Sul finire dell'Ottocento, l'Islanda è sotto il controllo danese. Al prete Lucas viene assegnato l'incarico di recarsi sull'isola, documentare con delle foto la vita degli abitanti locali e costruire una chiesa. Ma tra mari ostili e lunghi pellegrinaggi le condizioni sul suolo islandese si rivelano proibitive, e l'atmosfera inospitale. Ben presto la spedizione, composta tra gli altri dalla guida Ragnar con cui Lucas entra subito in conflitto, perde pezzi e speranza. Dall'Islanda alla Danimarca e viceversa. Il primo film di Hlynur Pálmason era di ambientazione danese, il secondo islandese, ed è quindi appropriato che il terzo sia una sintesi che le abbraccia entrambe. Non è soltanto la sua opera migliore e più ambiziosa, ma è anche uno dei titoli più importanti del recente panorama europeo. Diviso in due parti ben distinte, "Godland" ripete il motivo del dualismo attraverso una serie di congiunzioni mai armoniche: movimento e stasi, fede e natura, un uomo e la sua nemesis. Di nuovo le metà che cercano una sintesi, ma non senza attrito. Quello di Pálmason è un film ampio e massiccio, che affonda nel terreno e sembra na-

Cinema PINDEMONTÉ	
Martedì 28 febbraio 2023	(15,00* - 18,00* - 21,00*)
Mercoledì 1 marzo	(15,00* - 18,00 - 21,00*)
Giovedì 2 marzo	(15,30* - 18,30 - 21,30*)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 6 marzo 2023	(15,00* - 18,00* - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 7 marzo 2023	(15,00* - 18,00* - 21,00)
Giovedì 9 marzo	(15,30 - 18,30*)
Cinema DIAMANTE	
Martedì 14 marzo 2023	(15,00* - 18,00 - 21,00*)
Mercoledì 15 marzo	(15,00* - 18,00* - 21,00)
Giovedì 16 marzo	(15,30* - 18,30* - 21,30)

* variazione di orario



scere dagli elementi. Tutto è costretto dentro a un formato 4:3, una "terribile bellezza", che arriva ad annichilire lo spettatore ma regala una fotografia maestosa (il film è girato in pellicola, elemento apprezzabile esteticamente sullo schermo per la qualità delle immagini). L'afflato è quello alto del cinema di Terrence Malik e le possenti riflessioni spirituali di Scorsese in "Silence", così come le piccole velenose dell'animo, ben indagate in altre famose rivalità del grande schermo ("Il petroliere" di Paul Thomas Anderson). Paragoni importanti che il cinema di Pálmason però merita, perché in ogni inquadratura c'è il tempo che scorre e una ri-

cerca meticolosa: come già come nel suo precedente "A white white day", il timelapse dà il senso della condizione umana, tra evoluzione e decomposizione (nello specifico di una delle immagini più potenti, quella di un cavallo che appartiene al padre del regista, in un processo durato due anni). Elliott Crosset Hove, nel ruolo di Lucas, è al tempo stesso oggetto sacrificale e soggetto osservante, ancora una volta un gioco doppio, ben illustrato dai cavalletti che lo sovrastano sulle spalle come spine nella carne, facendolo vacillare. Il protagonista Crosset Hove si trova di fronte ad Ingvar Sigurdsson, che gli fa da contraltare nei panni di un uomo la



cui fisicità è potente e in sintonia con il territorio, priva delle sovrastrutture sociali e religiose che intralciano il povero Lucas. Lo scontro è culturale, linguistico, morale. Nella difficile integrazione di Lucas con la comunità locale c'è un discorso sul colonialismo, ma le digressioni della macchina da presa verso le stupende componenti del paesaggio islandese mettono in chiaro che l'interesse del film è altrove, più alto; è guidato da una sorta di panteismo naturalistico che mette tra parentesi gli uomini, i paesi e le religioni. Perché la sintesi ultima in fondo è quella degli elementi che senza fretta levigano il mondo.

Tommaso Tocci

IO VIVO ALTROVE!

FILM N. 15

Regia: Giuseppe Battiston
(Italia/Slovenia 2023)
Interpreti: Giuseppe Battiston,
Rolando Ravello, Teco Celio,
Diane Fleri.
Genere: Commedia.
Durata: 104'.

Sceneggiato da Giuseppe Battiston e Marco Pettenello ispirandosi al romanzo "Bouvard et Pécuchet" di Gustave Flaubert.

Il regista: esordio alla regia per un attore molto amato, Giuseppe Battiston (Udine 1968), protagonista di pellicole indimenticabili ambientate prevalentemente nel nord-est. Nasce come attore teatrale, diplomato alla scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano, sul grande schermo si fa conoscere nel 2000 in "Pane e tulipani" di Silvio Soldini per il quale ha vinto il David di Donatello e il Ciak D'Oro come miglior attore non protagonista a cui segue una lunga lista di film in cui ha recitato portando in sala la sua fisicità lavorando con Soldini, Mazzacurati, Zanasi, Segre e Genovese.

Durante una gita di fotoamatori, due uomini di mezza età di Roma, entrambi di nome Fausto, si conoscono e diventano amici. Il primo è un bibliotecario vedovo e dall'animo gentile, il secondo un tecnico del gas dall'aria dimessa che vive ancora con la madre. Un'improvvisa eredità spinge il primo Fausto e proporre all'amico di mollare tutto e trasferirsi al nord, nelle campagne del Friuli, dove vivere liberi praticando l'agricoltura e cercando l'indipendenza economica. Volenterosi ma inetti, i due Fausto provano inutilmente a imparare sui libri il mestiere di agricoltori e coi loro disastri si alienano le simpatie della gente del luogo. Ingenui e ottusi, anche dopo un incidente non perderanno, però, l'entusiasmo e la voglia di fare... Per il suo esordio alla regia, Giuseppe Battiston si è ispirato liberamente a "Bouvard e Pécuchet" di Flaubert per una commedia sul ritorno alla natura e sulla realizzazione dei sogni. Ma il sogno di entrare in comunione con la terra e i suoi prodotti vale sem-

Cinema PINDEMONTA

Martedì 7 marzo 2023 (16,30 - 19,00 - 21,30)
Mercoledì 8 marzo (15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 9 marzo (16,00 - 18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 13 marzo 2023 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 14 marzo 2023 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 16 marzo (15,30 - 18,00)

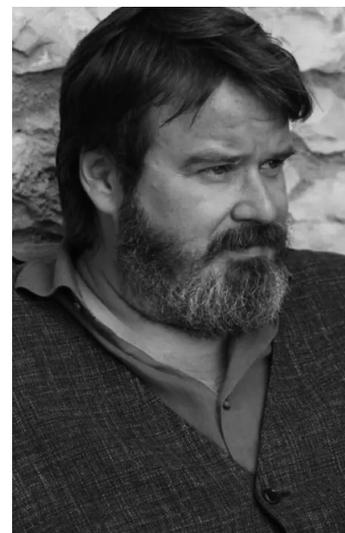
Cinema DIAMANTE

Martedì 21 marzo 2023 (15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 22 marzo (16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 23 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)

pre la pena di essere perseguito? E la fiducia nelle proprie capacità, sia pratiche sia intellettuali, è sempre sinonimo di bontà, di coraggio, di forza, e non magari di ossessione, di tenacia mal riposta, o peggio di quel diletterismo della volontà che rendeva ridicoli già gli amabili e buffi personaggi di Flaubert? Impegnato in primissima persona nel progetto come regista, sceneggiatore (con Marco Pettenello) e interprete protagonista, in "Io vivo altrove!" Battiston ha riunito nella sua figura i dubbi di un sognatore e i patetici sforzi di un uomo fallito ma ostinato. Il film stesso, con i suoi toni svagati e bonari, con la sua anima dolce e un po' programmatica, sembra aver assorbito l'esibita incertezza del progetto: il personaggio dello stesso Battiston, il primo Fausto, compito ed elegante anche quando zappa la terra, ribal-

ta in maniera interessante la tipica figura dell'attore friulano (ad esempio il matto del villaggio di "Il grande sogno", che qui potrebbe tranquillamente essere uno dei cattivissimi abitanti dell'immaginaria Valvana); la regia è misurata, un po' impacciata e formale come i due protagonisti, e la scrittura, infine, è didascalica ed edulcorata, anche in questo caso per restare al passo con l'ingenuità soprattutto del primo Fausto (che la rivelazione finale inquadra però meglio come uomo segnato dal dolore), quando raffigura la variegata umanità del paesino di campagna, tra il prete dall'animo combattente, due fratelli un po' matti ma buoni, una farmacista francese bella e amorevole, i vicini di casa gretti e antipatici... Resta, come unico aspetto fuori dagli schemi di questo film semplice, la strana amicizia

fra i due Fausto, con il secondo ben interpretato da un Rolando Ravello il cui piccolo uomo timido e sconfitto aggiorna il personaggio di "Romanzo di un giovane povero" di Scola (era il 1995). La relazione fra i protagonisti di "Io vivo altrove!" rappresenta nella sua unicità l'estraneità di due sognatori al mondo che li circonda, rendendoli principi di un mondo inesistente e ridicolo, ma senza dubbio libero, o meglio ancora "altrove". La tenacia dei due Fausto, il loro continuo, patetico invito a non mollare, così come il reciproco imbarazzo nel riconoscere d'aver agito sempre in maniera sbagliata è la cosa meno prevedibile del film, al quale sarebbe forse servito un regista più esperto e meno improvvisato per affermare con più forza ed energia la propria visione di una vita da azzerare e ricominciare.



APPUNTAMENTI



Martedì 7 febbraio 2023 • Ore 17,00 - 20,30 • ANTEPRIMA • **CINEMA KAPPADUE**

TÀR

Regia: Todd Field
(USA 2022)
Interpreti: Cate Blanchett, Nina Hoss, Mark Strong.
Genere: Drammatico.
Durata: 155'

Coppa Volpi a Cate Blanchett - 79ª Mostra del Cinema di Venezia

Candidato a 3 Golden Globes

Golden Globe a Cate Blanchett per la migliore interpretazione (film drammatico)

Lydia Tár, prima donna di sempre a dirigere l'orchestra dei Berliner Philharmoniker, si trova al centro di polemiche sull'abuso di potere esercitato nel proprio ruolo e sulla richiesta di favori sessuali fatta a delle dipendenti in cambio di riconoscimenti professionali. In particolare, dopo il suicidio di una sua ex assistente, Krysta, cominciano a circolare prove e video compromettenti, probabilmente diffusi da membri del suo stesso staff.



Domenica 12 febbraio 2023 • Ore 20,30 • **CINEMA PINDEMONTI**

Lunedì 13 febbraio 2023 • Ore 21,00 • **CINEMA FIUME**

Martedì 14 febbraio 2023 • Ore 21,00 • **CINEMA KAPPADUE**

TUTTA LA BELLEZZA E IL DOLORE - "All the Beauty and the Bloodshed"

Regia: Laura Poitras (USA 2022)
Interpreti: Nan Goldin.
Genere: Documentario. - Durata: 113'

Leone D'Oro - 79ª Mostra del Cinema di Venezia

Nel 2018, insieme all'associazione da lei fondata, PAIN (acronimo di Prescription Addiction Intervention Now), la nota fotografa Nan Goldin è protagonista di un'azione di protesta presso il MET di New York. È la prima di una serie di contestazioni plateali che puntano alla cancellazione del

nome della famiglia Sackler (fondatrice e proprietaria di una delle più importanti case farmaceutiche statunitensi) dall'elenco dei nomi dei sostenitori e dalle sale o donazioni a loro intitolate. Il primo passo simbolico per denunciare le micidiali ricadute del fenomeno noto come "epidemia degli oppioidi", il consumo massiccio e indotto di farmaci a base di ossicodone (che provocano una forte dipendenza e portano a dipendenze maggiori): centosettemila morti per overdose negli Stati Uniti solo nel 2021, con tutte le conseguenze sociali ed economiche derivanti.



Martedì 21 febbraio 2023 • Ore 21,00 • **CINEMA KAPPADUE**

EO

Regia: Jerzy Skolimowski
(Polonia/Italia 2022)
Interpreti: Sandra Drzymalska, Mateusz Kosciukiewicz, Isabelle Huppert.
Genere: Drammatico
Durata: 86'

Premio della Giuria - 75ª Festival di Cannes

EO ("ih-oh") è il nome di un asino che fa coppia con l'acrobata Kasandra in un circo polacco. Con la ragazza, Eo ha un rapporto speciale, una comunicazione in-

tima, che passa attraverso le carezze, il tono della voce, un accoppiamento delle teste e dello spirito. Ma il circo viene smantellato, piegato dai debiti e dalle proteste, e i due vengono separati. Eo inizia così un viaggio che lo porta in paesi e contesti diversi, fino in Italia, sempre secondo ai cavalli, belli e capricciosi, caricato di pesi, per lo più ignorato, a volte pestato, per cieca furia umana, in un'occasione salvato e in un'altra no.



Lunedì 20 febbraio 2023 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00 • **CINEMA FIUME**

Martedì 21 febbraio 2023 • Ore 17,00 - 19,00 • **CINEMA PINDEMONTI**

SCIUSCIÀ

Il Cinema Ritrovato - edizione restaurata

Regia: Vittorio De Sica (Italia 1946)
Interpreti: Franco Interlenghi, Rinaldo Smordoni, Maria Campi.
Genere: Drammatico. - Durata: 90'

*Premio Oscar - miglior film straniero
Miglior regia - Nastri D'Argento*

Gli sciuscia sono i ragazzini lustrascarpe (dall'americano "shoe-shine" che significa, lustrare le scarpe). Si guadagnano qualche spicciolo sulle scarpe dei soldati americani a Napoli, siamo nel 1945. Pasquale e Giuseppe vogliono

comprarsi un cavallo. Raccogliere i soldi necessari solo lustrando sarebbe impossibile così si fanno invischiare in una faccenda di mercato nero e finiscono in riformatorio, dove incontrano una realtà orrenda che li mette a dura prova, compromettendo la loro stessa amicizia. Durante un tentativo di fuga uno dei ragazzi muore cadendo da un ponte. L'amico, prima di essere ripreso dalle guardie, lo tiene disperato, fra le braccia. Il primo capolavoro di De Sica divenuto successo oltre confine, premiato con un Oscar. Uno dei titoli che hanno costruito la leggenda del cinema italiano di quella stagione, leggenda per il mondo.